

PREMESSA

Introducendo il volume che raccoglieva i risultati del primo ciclo di Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano, Violetta de Angelis definiva il seminario scientifico del giovedì «non ultimo tra i segni di vitalità che il nostro dipartimento ha dato fin dalla sua prima istituzione». Con un grato pensiero alla Sua memoria si presentano ora questi *Signa antiquitatis*, che quella vitalità continuano a testimoniare e vogliono altresì documentare la sinergia tra le diverse componenti dell'antichistica, nel momento in cui sta per concludersi la vita del Dipartimento ma certamente non sta venendo meno la vitalità dell'*Altertumswissenschaft* milanese nel nuovo assetto dell'Ateneo.

Giorgio Bejor e la sua équipe di scavo ci hanno regalato il *signum* della copertina, la bella testa marmorea di Igea dea della Salute rinvenuta nelle Terme di Gortina: oltre ad essere un *signum* benaugurante per i nostri studi, esso richiama simbolicamente il proficuo lavoro di tutti i colleghi archeologi e insieme evoca l'ininterrotto, inevitabile convergere nell'*Altertumswissenschaft* dei punti di vista di diversi antichisti, perché tale convergenza si manifesta anche quando oggetto d'interpretazione è una semplice immagine di divinità antica, come del resto hanno bene dimostrato gli interventi a un recente Convegno dedicato proprio all'Igea delle Terme. I Seminari da sempre intendono affermare l'unità dell'antichistica, con uno sguardo rivolto al futuro delle nostre discipline e contemporaneamente a un lontano passato dal quale giungono parole ancora oggi significative, come quelle a cui affidò le proprie riflessioni sulla scienza dell'antichità Friedrich August Wolf (*Darstellung der Alterthums-Wissenschaft*, Berlin 1807).

Secondo la tradizione consolidata, le voci dei Seminari 2010 provengono dalle cinque Sezioni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità (Archeologia, Filologia classica, Glottologia e Orientalistica, Papirologia ed Egittologia, Storia antica) e, per felice consuetudine, sono voci di giovani studiosi accanto a voci di maestri e di meno giovani studiosi, segnale di continuo e costruttivo dialogo tra le differenti generazioni all'interno del Dipartimento.

I temi affrontati sono indicativi dei molteplici sentieri che confluiscono nel percorso dell'antichistica. Giorgio Bejor, illustrando le fasi della lunga campagna di scavo a Gortina, rivela al lettore quanto l'indagine archeologica richieda passione e tenacia, così come i contributi di Antonio Sartori e Floriana Cantarelli denotano la vasta esperienza e la determinazione di chi da tempo interpreta e cerca epigrafi antiche. La fine analisi di Luigi Lehnus, che prende le mosse da alcune postille inedite al *Prognostico* di Ippocrate presenti nell'esemplare teubneriano posseduto da Paul Maas, disvela un suggestivo scenario di rapporti tra filologi classici facenti capo alla Graeca, il seminario privato di Wilamowitz. Aldo Tagliabue propone per le *Efesiache* di Senofonte Efesio una particolare influenza del modello odissiaco. Anna Però indaga sul dono della Gorgone di legno di cipresso col volto di pietra che, secondo la *Cronaca* di Lindo, Dinomene da Gela offrì ad Athana Lindia, in questa indagine avvalendosi degli strumenti dello storico delle religioni antiche, il cui lavoro è fortemente connotato dall'interagire del dato storiografico e del dato iconografico. Altri contributi offrono le voci dell'indologia e della semitistica: Cristina Bignami analizza alcune modalità narrative della scultura indiana nei templi costruiti dalla dinastia Hoysala; Elena Mucciarelli, attraverso lo studio di un lessema del campo semantico relativo, ricostruisce aspetti della rappresentazione del desiderio nei testi vedici; Sara Ferrari ripercorre le fasi della ricezione del libro biblico del *Cantico dei Cantici* nella letteratura occidentale individuando casi di arte allusiva intertestuale.

Ringrazio tutti gli Autori per questa testimonianza della loro attività di ricerca e del loro senso di appartenenza alla comunità scientifica del nostro Dipartimento.

Nel congedare il volume, ulteriori ringraziamenti sono per me doverosi: ai Presidi di Facoltà succedutisi nel corso del 2010, Elio Franzini e Giuliana Albini, che hanno sostenuto la nostra iniziativa, alla Giunta del Dipartimento, i cui componenti hanno collaborato nella raccolta dei contributi, al Personale tecnico-amministrativo del Dipartimento, che a

vario titolo ha reso possibile la realizzazione di questo ciclo di Seminari, a Maria Laretta Moioli, la quale ha ospitato nella Sala della Biblioteca di Papirologia gli incontri del giovedì con grande spirito di collaborazione e concreto supporto logistico, a Marilena Jerrobino dell'Istituto Editoriale Cisalpino, da sempre punto di riferimento editoriale degli Atti.

Ringrazio, inoltre, Giuseppe Zanetto, che mi ha passato il testimone della direzione di Dipartimento e della cura dei Seminari e ora accoglie gli Atti del ciclo 2010 come Direttore dei "Quaderni di Acme" avendo a sua volta ricevuto il testimone da Isabella Gualandri.

Infine, un grazie particolare a Massimiliano Ornaghi, il quale da anni s'impegna nel lavoro organizzativo e redazionale con competenza, entusiasmo e fedeltà ai nostri Seminari.

Maria Patrizia Bologna